

Comune di Serravalle Scrivia

Piano comunale di Protezione Civile

Formazione, Informazione
Esercitazioni

Rev.00 - 2019

1 - FORMAZIONE.....	3
1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	3
E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	3
1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ..	3
1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO	4
2 - INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	5
2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	5
3 - ESERCITAZIONI	6
3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI	6

Formazione, informazione, esercitazioni

1 - Formazione

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile:

Art. 5 - Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

co. b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

	CANALI DI COMUNICAZIONE ORDINARIA
	Incontri rivolti alla popolazione.
	Pubblicazione dei contenuti del Piano sul sito internet comunale.
	Campagne di informazione (opuscoli/gazebo/volantini/...)

1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

I soggetti privilegiati per la verifica delle indicazioni dei singoli piani comunali di protezione civile e del coordinamento territoriale sono innanzi tutto i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni. Spetta infatti a loro, in prima persona, l'attuazione delle indicazioni fornite dal Piano stesso per fronteggiare le situazioni di emergenza. In secondo luogo la conoscenza del territorio e delle situazioni di rischio dovrebbe consentire un primo controllo delle informazioni raccolte e censite nel corso dello studio.

Dopo questa prima fase di verifica dei contenuti tra gli Amministratori, toccherà ai responsabili delle associazioni di volontariato di protezione civile conoscere le indicazioni dei piani. In questa fase, accanto ad un approccio formativo per gli stessi volontari che dovranno prendere conoscenza dell'organizzazione territoriale della protezione civile (dislocazione logistica di mezzi e risorse in funzione della distribuzione territoriale dei rischi), si può ipotizzare di procedere già ad una prima integrazione/correzione dei contenuti del piano, mediante la verifica in situ delle squadre di protezione civile.

1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Per l'attenuazione degli effetti dannosi risulta essere fondamentale il comportamento coerente e la collaborazione degli individui direttamente e indirettamente coinvolti, ma tale comportamento coerente è possibile solo se esiste ed è diffusa la cultura della protezione civile, la convivenza cosciente con il rischio. Risulta pertanto fondamentale, in sede preventiva, l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile e la conoscenza precisa del piano di protezione civile da parte della popolazione.

Mediante incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza verranno diffuse le principali indicazioni dei piani di protezione civile, con riferimento ai rischi principali, all'organizzazione comunale dei soccorsi, alle Aree di emergenza individuate sul territorio ed ai comportamenti corretti da tenere in occasione dei diversi eventi calamitosi.

In considerazione della partecipazione della popolazione a incontri di questo tipo si potranno valutare anche altri sistemi di diffusione dei contenuti dei piani (gazebo in occasione di manifestazioni, volantini, pubblicazioni, articoli).

1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO

L'educazione alla protezione civile dei ragazzi riveste un ruolo di particolare importanza nell'ambito della diffusione della cultura della protezione civile, in quanto consente di addestrare i giovani a comportamenti coerenti di "protezione personale" in occasione di eventi calamitosi, che verranno acquisiti per tutta la vita. Il coinvolgimento dei ragazzi, inoltre, permette di far pervenire anche dei messaggi ai genitori, ampliando il campo di disseminazione dei contenuti dei piani.

In accordo con le moderne tecniche didattiche che privilegiano la multidisciplinarietà dell'insegnamento, si possono ipotizzare una serie di 4 lezioni tematiche da tenersi in aula da parte dei docenti, eventualmente con l'intervento di qualche specialista nelle ultime due lezioni. Nel seguito si abbozza una traccia di modulo didattico "tipo".

- 1^ LEZIONE: la conoscenza del territorio. Il docente fa svolgere agli allievi una ricerca sul territorio in cui abitano, introducendo l'argomento in aula e facendo svolgere la trattazione a casa, con il coinvolgimento dei genitori per l'identificazione della localizzazione della propria residenza, delle specificità ambientali limitrofe e dell'evoluzione recente e passata del territorio. In aula si riprenderanno le conclusioni delle attività svolte a casa.
- 2^ LEZIONE: gli eventi naturali e le situazioni di rischio. Il docente illustra le peculiarità ambientali della zona di riferimento e le principali categorie di rischio correlate agli eventi naturali, possibilmente con riferimenti storici generali. Gli allievi dovranno sviluppare a casa una ricerca storica presso parenti e/o vicini anziani sugli eventi calamitosi succedutisi nel tempo all'interno del territorio comunale e nelle aree limitrofe.
- 3^ LEZIONE: illustrazione dei rischi presenti sul territorio e dei mezzi e delle risorse disponibili. Con l'aiuto di un tecnico il docente illustra i principali contenuti del piano. In aula viene presentata la cartografia tematica. A casa i ragazzi dovranno condurre un'intervista ai genitori per verificare la conoscenza delle principali categorie di rischio.
- 4^ LEZIONE: convivenza con il rischio e comportamenti di protezione personale. Il docente, eventualmente assistito da un esperto di protezione civile (ad esempio il responsabile della locale squadra di volontariato), illustra le modalità di comportamento coerente in caso di rischio. Si può pensare anche ad una esercitazione simulata all'interno della scuola (evacuazione).

2 - Informazione della popolazione

2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Art. 6. - La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

I canali di comunicazione che possono essere utilizzati in caso d'emergenza sono molteplici:

	CANALI DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
	Pagine web dedicate sul sito internet del Comune.
	Dispositivi di allarme (altoparlanti sul autovetture o altri sistemi acustici).
	Invio automatico o semi-automatico di SMS.
	Invio automatico di messaggi tramite app dedicate.
	Utilizzo di pannelli informativi (totem).
	Assistenza / informazione di tipo telefonico.
	Comunicazioni porta a porta.
	Affissione di avvisi su transenna.

3 - Esercitazioni

3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Le attività addestrative vengono classificate in “**Esercitazioni di protezione civile**” e “**Prove di soccorso**” secondo quanto previsto nella Circolare DPC n. 41948 del 28/05/2010 in cui vengono fornite le indicazioni in merito alla denominazione, alla programmazione, alla organizzazione ed allo svolgimento delle stesse.

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Hanno lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano di Emergenza comunale.

La fase di primo intervento risulta spesso essenziale per il contenimento delle conseguenze dell'evento calamitoso e per il controllo dell'evoluzione dello stesso. Risultano quindi fondamentali una buona conoscenza delle procedure e degli scenari di rischio contenute nel presente Piano per coordinare un intervento che coinvolga i diversi soggetti operanti nel settore della protezione civile a livello comunale (squadre di volontari, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, ecc.). A tale scopo si rende necessario procedere ad una programmazione almeno annuale di esercitazioni:

- **Per posti di comando:** vengono coinvolti esclusivamente l'Amministrazione comunale e le associazioni di volontariato che attivano le rispettive strutture e verificano l'efficacia dello scambio di informazioni. Questo tipo di esercitazione non prevede azioni reali sul territorio.
- **A scala reale:** oltre all'attivazione dei posti di comando possono essere svolte azioni sul territorio compresa l'evacuazione di residenti.

	CALENDARIZZAZIONE ESERCITAZIONI
Per posti di comando	1 volta ogni anno
A scala reale	1 volta ogni 3 anni

PROVE DI SOCCORSO

Trattasi di esercitazioni aventi carattere tipicamente locale, che coinvolgono un ristretto numero di operatori-volontari e perciò di facile organizzazione, importanti per far acquisire una maggiore conoscenza delle problematiche puntuali e della realtà territoriale in cui si opera, agevolando così un più ordinato intervento e la gestione dell'emergenza nelle concitate fasi di manifestazione degli eventi calamitosi. Anche in questo caso si ritiene perciò opportuno pianificare almeno una esercitazione annuale da parte delle squadre di volontari locali.

Per il territorio interessato si ritiene di poter individuare i seguenti ambiti di sperimentazione:

- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti, con simulazione di monitoraggio delle sponde sia del corso d'acqua principale che dei corsi d'acqua secondari;
- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti sui rii tributari, con simulazione di monitoraggio delle sponde sia del corso d'acqua principale che dei corsi d'acqua secondari;